

Linda Cottino, *Nina. Devi tornare sul Viso. Storia di Alessandra Boarelli, la prima sul Monviso*, Fusta Editore, 2019

Simona Baldelli, *Alfonsina e la strada*, Sellerio 2021

Due testi particolari sono stati scelti per la quarta edizione di *Lecture incrociate* dedicata a "Donne in viaggio": *Nina devi tornare al Viso* di Linda Cottino, giornalista e alpinista, e *Alfonsina e la strada* di Simona Baldelli, scrittrice e donna di teatro. Il primo libro ci presenta la storia di Alessandra Re Boarelli, la prima donna a scalare il Monviso il 16 agosto 1864 insieme alla quattordicenne Cecilia Filia; il secondo racconta la vita di Alfonsina Morini Strada, l'unica ciclista che nel 1924 ha partecipato al Giro d'Italia, gara squisitamente maschile.

Alpinismo e ciclismo primeggiano ora nell'*outdoor*, le attività all'aperto. Come il viaggio, tali sport costringono a uscire dalle mura domestiche, in una sorta di rito di passaggio: un momento cardine per raggiungere la propria indipendenza e autonomia. Viaggio e sport, infatti, non erano certo associati alle figure femminili, soprattutto nel passaggio tra Ottocento e Novecento, anche se nessuna delle due protagoniste aveva coscienza di battersi in nome della parità.

Una serie di pregiudizi erano ricorrenti.

Alle donne era riservata la casa, in quanto moderne Penelope. Così Alfonsina, per poter continuare a utilizzare la bicicletta contro il parere della famiglia, decise a 15 anni di andare a vivere col giovane, tenero e gentile Luigi Strada, di cui manterrà sempre il cognome. Fu lui a regalarle la sua vera prima bicicletta, una Maino "nera, lucida, con un bel manubrio da corsa", ad accompagnarla alle gare e a dirle "Come sei bella sulla bicicletta, Fonsina, non scendere mai".

Le donne che seguivano le proprie passioni erano considerate pericolose e scostumate. Alfonsina veniva canzonata sui giornali sportivi, offesa dai tifosi, chiamata matta, carne da scarto, vacca. Ma lei non aveva paura, pedalava contro tutto e contro tutti.

Il tema della sicurezza veniva presentato come ostacolo. Alessandra, chiamata Nina, non riuscirà infatti a scalare, prima italiana, il Monviso perché, quando tenterà la salita all'inizio di agosto del 1863, sarà costretta a tornare indietro per il maltempo. Solo per questo Quintino Sella sarà il primo italiano a giungere in cima pochi giorni dopo.

Alfonsina dovette invece confrontarsi sempre con i propri limiti fin da quando salì per la prima volta sulla bicicletta a dieci anni. Il Giro d'Italia, in particolare, fu una prova massacrante, tra cadute, ferite, forature, danni al velocipede, che la ciclista affrontò da sola, senza aiuti.

Alle donne spetta sempre di essere belle, attente al proprio fisico. Nina, che appartiene all'antica nobiltà astigiana, durante la prima salita al Monviso viene descritta come "una non meno elegante e gentile che coraggiosa signora torinese" dal giornalista Grimaldi e le immagini ce la presentano in crinolina. In ogni caso viene indicata come donna coraggiosa perché ha scelto una strada insolita, soprattutto per una madre di due figlie. Impossibile riconoscerle capacità identiche a quelle di un uomo.

Alfonsina invece, sulla bicicletta, era in perfetta tenuta mascolina: maglietta e calzoncini neri e capelli con taglio *alla bébé*, come venivano chiamati allora. E si disinteressava delle pesanti allusioni al suo aspetto fisico e alla sua indegnità morale che sentiva attorno a sé.

Raccontare la storia di Nina e Alfonsina non è stato facile perché mancavano testimonianze, sempre presenti invece per le imprese degli uomini. Le due scrittrici si sono dedicate a un accurato

lavoro di documentazione per ricostruire le due biografie e per far incrociare la storia individuale con la Storia grande e condivisa.

Oggi, però, ad Alessandra Boarelli è dedicato il Bivacco Boarelli, alla base del versante Sud del Monviso e ad Alfonsina Morini Strada sono intitolate due vie, una a Perugia e una a Milano. Raccontano inoltre la storia della *regina della pedivella* una serie di spettacoli teatrali – quelli del Teatro Binario 7, della compagnia Ruote Rosa, del Teatro Tabasco, del Teatro Laboratorio di Milano - un podcast di Cicliste per Caso, la canzone “Alfonsina e la bici” dei *Têtes de Bois*, il breve documentario *Alfonsina Strada The Rebel* su Prime Video e alcuni libri.

Mariaester Negro